

San Francesco e il Giubileo della Misericordia



Redazione BICI

Il Santo Padre annuncia in anticipo, rispetto ai termini canonici, l'apertura del prossimo Giubileo; egli stesso ne ha dato notizia il 13 marzo scorso, nel secondo anniversario della sua elezione a pastore della Chiesa universale: sarà l'Anno Santo della Misericordia. L'apertura del prossimo Giubileo avverrà nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II (1965), e acquista per questo un significato particolare, spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata dal Concilio. Ecco le parole del Papa durante la liturgia penitenziale in Vaticano: "(...) *Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr. Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia! Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre (...)* Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto,

durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio".

Un Papa chiamato Francesco che proclama un Giubileo Straordinario della Misericordia ci richiama alle parole che San Francesco scelse nel suo Testamento per descrivere gli inizi, ormai lontani, della sua conversione, quel "fare misericordia" che vive nell'incontro con il lebbroso e che gli dona un'esistenza nuova: "Il Signore stesso mi condusse tra i lebbrosi e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo"; tutta la sua vita è tracciata sotto il segno della misericordia del Padre che lo accompagna, lo incoraggia e lo fa vivere del dono e nel dono. In questo volto del Padre "ricco di misericordia" (Ef 2,4), Francesco impara ad amare. Un amore prima ricevuto, accolto e vissuto e poi offerto. Un amore che apre alla lode e al ringraziamento. E in quell'abbraccio benedicente del Padre di ogni misericordia, Francesco nasce ad una umanità nuova. "Circondava di indicibile amore la Madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la misericordia". I gesti e le parole, nella quotidianità del suo vivere nel mondo, parlano il linguaggio della misericordia, il linguaggio di una madre. È uno sguardo attento e generoso, ma soprattutto uno sguardo di perdono. Ricordo le bellissime parole che scrive nella Lettera a un ministro: "E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole

INDICE

- 01 San Francesco e il Giubileo della Misericordia
- 02 La Grazia di lavorare: tra teoria e realtà
- 03 Esercizi Spirituali della Curia
Nominato il nuovo Consigliere Generale
Riunione ordinaria del Consiglio Generale
Cappuccino riceve il Premio "Freedom" della città di Dublino
- 04 Riapertura della Cappella delle Reliquie
Tra i cristiani massacrati
Fratelli camminano sette giorni da Assisi a Roma

misericordia". Il perdono/misericordia nasce dall'amore ed è risposta all'Amore: "se tu ami il Signore". In San Francesco la misericordia assume il volto generoso dell'attenzione e della cura, di chi sa accogliere la propria debolezza e chinarsi con tenerezza verso l'altro. "Dove è misericordia e discrezione, ivi non è né superbia né durezza". Così Francesco ammonisce i suoi frati. Un cuore di misericordia è un cuore di benevolenza, aperto al perdono, un cuore che non conosce la durezza della superbia e che, sull'esempio di Cristo, sa "camminare nella carità" (Ef 5,2).



La Grazia di lavorare: tra teoria e realtà



Considerazioni sulla Lettera Circolare del Ministro Generale - Fr. Dominique Pacreau, OFM Cap, Prov. della Francia

Mi ha colpito la considerazione sulla secolarizzazione.

Il fratello Ministro Generale non porta avanti grandi dibattiti teorici sulla secolarizzazione. Fa una constatazione previa: Le nostre fonti di sostentamento provenivano in gran parte dal lavoro pastorale, ma non è più così. L'attività missionaria non manca; è pure più abbondante e necessaria di quanto non lo sia mai stata, ma non porterà nessun tipo di sostentamento. Vivere in una periferia popolare – oppure in un quartiere musulmano – uscire dalla chiesa, andare verso le periferie, può richiedere molta energia, ma non c'è nessuno che vi pagherà per questo. Trovo interessante che per la prima volta si faccia presente questa situazione: siamo in un Paese di missione – ovunque nel mondo. In Francia è stato scritto 80 anni fa, ma la Chiesa ha continuato a lungo ad andare avanti come se fosse ancora in regime di cristianità. È necessario trarne le conseguenze, inventare nuovi approcci per la Chiesa e per i Cappuccini.

Siamo costretti dalla necessità

È la povertà che ci chiama a rivedere alcune pratiche: siamo costretti. È spesso così. Non voglio fare spiritualità da quattro soldi, ma questa è la vita, lo Spirito Santo, forse, che ci invita alla conversione, a cambiare, a inventare. È quando si è di fronte al muro che ci si pone delle domande. Ascolteremo questa chiamata?

Siamo invitati a che cosa?

A condividere la vita ordinaria. Cito un paragrafo dei giovani della Famiglia Francescana, fratelli e sorelle: «Questa attività salariata, ereditata da una tradizione del XX secolo, ma radicata nell'intuizione di Francesco d'Assisi, è soprattutto un luogo di missione che ci immerge nelle vite di uomini e donne comuni del nostro tempo, che lavorano, che sono in cerca di lavoro, che vivono la disoccupazione persistente [...] da questo inserimento nel mondo salariato, siamo soggetti alla nostra condizione umana di base». Siamo chiamati a vivere la nostra vita religiosa, non nello straordinario, ma nell'ordinario, a vivere una vita profetica, probabilmente contro corrente e la mentalità del mondo, ma nell'ordinario. La profezia non è lo straordinario. Molta gente (da cristiani) vorrebbe trascinarci nello straordinario, i segni distintivi. Come testimoniare il Vangelo in un mondo guidato da un'economia di crescita? Come coltivare l'interiorità in un mondo della comunicazione? Avere uno stile di vita simile a quello della gente semplice. Il fratello Ministro Generale insiste: cucinare e fare i lavori domestici (quando è possibile).

Che cosa non ho trovato in questa lettera?

La preparazione dell'VIII CPO è iniziata. Penso che si potranno fare ulteriori riflessioni. Anzitutto, il fratello Ministro

Generale giustappone, enuncia fatti e convinzioni [...] Mi piacerebbe che si mettessero in relazione fra loro [...] il lavoro, la missione, la fraternità, la povertà [che] non sono elementi della nostra vita che vengono aggiunti uno dopo l'altro, penso che sia il modo di articularli che fa la nostra vita ed è su questo punto che bisogna riflettere. Il fratello Ministro Generale dice che «il lavoro può consentire ai singoli di sviluppare appieno le proprie capacità e di realizzarsi il meglio possibile. Si può fare l'esperienza di un lavoro gratificante e che sia pure creativo». Certo, ed è una cosa bella. Ma per quante persone? Per quanti invece il lavoro è logorante, stressante, massacrante e per niente gratificante. Come umanizzare il lavoro? In che modo, con altri, gli stessi lavoratori potrebbero partecipare a una trasformazione del loro luogo di lavoro in luogo di liberazione? Inoltre, parlavo prima del lavoro come luogo di missione. Penso che un cappuccino non lavori soltanto per guadagnarsi il pane. Il campo del lavoro è un luogo di evangelizzazione (così come lo è il tempo libero, la famiglia o la cultura). Direi semplicemente, perché crea legami solidali, che ti mette in contatto con persone che sono molto distanti dalla Chiesa, perché ti obbliga a rivedere il tuo linguaggio, le tue concezioni della fede e della religione.

Esercizi Spirituali della Curia

FRASCATI, Italia – Dall'8 al 13 marzo, la Fraternità della Curia Generale ha vissuto il periodo intenso degli esercizi spirituali nel Convento di Frascati. Le meditazioni sono state guidate da Fr. Jude Winkler, Consigliere Generale dei Frati Minori Conventuali, biblista e rinomato predicatore. Il percorso proposto dal predicatore è stato quello del Vangelo di Giovanni, incentrato sulla ricerca di un incontro personale con Gesù, sia nella Parola, preghiera e vita eucaristica sia nella concretezza del fratello e della vita in fraternità. Oltre il clima accogliente del luogo e della fraternità di Frascati, la gioia, la profondità e semplicità e, soprattutto, il buon umore con cui Fr. Jude ha guidato questo percorso, ha favorito l'attenta partecipazione di tutti.



Nominato il nuovo Consigliere Generale



ROMA, Italia – Il 16 marzo 2015, durante la sessione ordinaria del Consiglio Generale dell'Ordine, a conclusione dello spoglio del sondaggio svolto nella Conferenza CONCAO – EACC, Fr. Norbert Auberlin Solondrazana, della Provincia del Madagascar, è stato nominato Consigliere Generale dell'Ordine. Nato il 28 maggio 1968 ad Antsiranana in Madagascar, Fr. Norbert Auberlin Solondrazana è entrato nel noviziato dei Frati Cappuccini il 3 ottobre 1989, emettendo la sua prima professione il 4 ottobre 1990 e quella perpetua il 13 agosto 1995. Il 9 agosto 1998 è stato ordina-

to presbitero. Nell'Ordine ha svolto gli incarichi seguenti: vice-maestro e, poi, maestro dei novizi; direttore scolastico a St. Laurent de Brindes ad Antananarivo, (Eletto Cons. VP 31/07/02. Nominato II Def. Prov. 10/07/05 nella creazione della Provincia del Madagascar;) Ministro provinciale nominato, responsabile per la fondazione della nuova parrocchia cappuccina a Hell-Ville, Nosy-Be. Recentemente si è occupato dell'assistenza ai bambini portatori di handicap ad Ambondrona, Nosy-Be. Negli anni 1999-2000 ha frequentato il corso di accompagnamento spirituale presso il Centro Spirituale Chatelard a Lione, in Francia. La sede di Consigliere Generale, lasciata vacante da Fr. Jean Bertin Nadonye Ndongo, nominato Vescovo della diocesi di Lolo, nella Repubblica Democratica del Congo, trova così in Fr. Norbert un nuovo fratello, al cui servizio si accompagnano le congratulazioni e la preghiera di tutto l'Ordine.

Riunione ordinaria
del Consiglio Generale

ROMA, Italia - Dal 16 al 27 marzo 2015 si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Generale i cui argomenti principali sono stati: le relazioni delle visite pastorali, le relazioni in medietate triennii, di visite fraterne, incontri delle Conferenze, sui Capitoli Ordinari delle varie Circoscrizioni. È stato presentato il quadro statistico dell'Ordine per l'anno 2014. È stato approvato il Consuntivo Economico del 2014 e il preventivo per il 2015. È stato deciso di creare due nuove Custodie Generali dell'attuale provincia di Sibolga: le Custodie Generali di Sibolga e di Nias. L'erezione canonica è prevista per il 10 aprile 2015 a Sibolga, Indonesia.

Nomine: Consigliere Generale: Fr. Norbert Auberlin Solondrazana (PR Madagascar) a seguito della nomina all'episcopato di Fr. Jean Bertin Nadonye Ndongo. Provincia della Croazia: Fr. Anto Pervan - IV Consigliere Provinciale (a seguito della nomina all'episcopato di Fr. Ivica Petanjak).

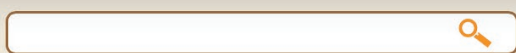
CPO: E' stata presentata la proposta per l'instrumentum Laboris per l'VIII CPO.

Cappuccino riceve il Premio "Freedom" della città di Dublino

DUBLINO, Irlanda - Il Frate cappuccino Kevin Crowley (nato il 24 febbraio 1935, emette la prima professione dei voti il 22 novembre del 1959 per, infine, consacrarsi per sempre a Dio il 22 novembre 1962) è stato premiato con la più alta onorificenza della capitale irlandese, la sera del 28 febbraio 2015, insieme al calciatore John Giles. Fr. Kevin ha ricevuto questo riconoscimento per il suo servizio alla carità e distribuzione di pasti gratuiti da almeno 50 anni. Egli ha colto l'occasione del ringraziamento per esprimere preoccupazione per una nuova epidemia di droga nella capitale



Aviato il sito in modo ad experimentum www.lexiconcap.org



e ha fatto appello al Governo di fare qualcosa per alleviare la grave situazione. Giles ha ricevuto il premio per la sua carriera calcistica e per la Fondazione Giovanni Giles, che cerca di aiutare i giovani attraverso lo sport. La cerimonia di conferimento si è svolta nella Mansion House, con la presenza del sindaco di Dublino Christy Burke che così si è espresso sull'onore conferito ai due cittadini: "Mi è stato chiesto come

avrei riassunto entrambi i gentiluomini, e ho detto: Beh, è molto semplice, uno ha pregato e l'altro ha giocato". Fr. Kevin, adesso fa' parte del selettivo elenco del premio Freedom il quale include nomi come John Kennedy e Nelson Mandela.

Frati camminano sette giorni da Assisi a Roma

ASSISI - ROMA, Italia - "Sette tappe in sette giorni, sperando che l'ottavo giorno (non senza allusioni pasquali, pur essendo un venerdì) si possa incontrare il Francesco Papa". Così, nove frati francescani (conventuali, minori, cappuccini e TOR) sono partiti dalla tomba di Francesco d'Assisi il venerdì, 6 marzo verso Roma, passando per S. Maria degli Angeli e Rivotorto giungendo, scortati in questa tappa dai novizi, a Foligno presso il Santuario di S. Angela. Il giorno successivo sono stati accolti dai frati cappuccini di Spoleto, nel loro grande convento. La domenica sono arrivati a Terni, attesi dai frati della città, raccolti tutti presso la chiesa di S. Giuseppe, insieme ai parrocchiani. Dopo è stata la volta di Otricoli, antica e ridente cittadina sulle colline dove il parroco si è adoperato per sensibilizzare la sua gente. Martedì 10 sono stati accolti dal parroco di Rignano Flaminio, con le famiglie del luogo. Poi, più a sud, alle porte di Roma, a Prima Porta appunto, sono stati ospiti della parrocchia affidata ai monaci paolini di Jasna Góra, ultima tappa prima di costeggiare le sinuose anse del Tevere ed essere accolti, insieme ai Ministri Generali, insieme a Monsignore Carballo, dall'abbraccio del colonnato del Bernini. Molte sono le suggestioni che hanno portato ad ideare e organizzare un pellegrinaggio a piedi a Roma: la Quaresima, l'anno della Vita consacrata, il desiderio di riconfermare la nostra fedeltà a Papa Francesco, ricevendo la sua benedizione nel giorno anniversario della sua elezione a "Vescovo di Roma", il ricordo del viaggio di Francesco d'Assisi fino al centro della cristianità con i suoi primi frati. Ma a tutto questo si unisce l'idea di creare una sorta di "anteprima" di un percorso quadriennale che vedrà uniti i frati francescani dei diversi Ordini presenti in Assisi, la cui elaborazione è ormai a buon punto. Pellegrini per le vie dell'Umbria e del Lazio, portando lo spirito di Assisi attraverso una sorta di "predica senza voce" fatta di piccoli segni: una reliquia del Poverello, l'abito francescano nelle sue diverse tinte, il sorriso e il saluto, e la fatica e la tenacia... (Rivista "S. Francesco")

Riapertura della Cappella delle Reliquie



ROMA, Italia - Il 21 marzo 2015, in un clima di raccoglimento e di preghiera, il Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, con la partecipazione dei frati della fraternità della Curia Generale, con una breve liturgia ha benedetto la Cappella delle Reliquie, dopo la ristrutturazione della Curia. La Cappella delle Reliquie, voluta e allestita tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso da Fr. Bernardino Romagnoli da Siena, Postulatore Generale dal 1948 al 1987, ha trovato una nuova collocazione al piano terra della Curia Generale, adiacente alla Chiesa. Nel rispetto della struttura esistente e delle dimensioni del nuovo spazio, la Cappella delle Reliquie conserva oltre a tutti i nostri santi e beati, una

moltitudine di santi e beati della Chiesa, dall'antichità fino ai giorni nostri. Le ultime reliquie che sono state incastonate nell'austera e solenne struttura lignea sono quelle della beata Teresa di Calcutta, di San Giovanni XXIII e di San Giovanni Paolo II. Il Cardinale Amato nel suo breve messaggio ha ricordato come i santi e i beati sono la vitalità di un Ordine che nella sua storia affonda le proprie radici per nutrirsi di fede, vivere nella speranza e agire nel tempo con carità. Il Ministro Generale, fr. Mauro Jöhri, ha ringraziato il Cardinale per la sua presenza e ha auspicato che nell'Ordine non venga mai a mancare la presenza di fratelli che non solo invitino alla santità ma vivano la santità.

04
BICI



Tra i cristiani massacrati

si sono fatti esplodere all'ingresso delle chiese, affollate da centinaia di persone per la messa e il culto

LAHORE, Pakistan - Non si placa l'ondata di massacri e stragi compiute dal fanatismo fondamentalista islamico contro i cristiani e altre minoranze in diverse parti del mondo. Anche questa volta il Pakistan è stato di nuovo colpito dalla terribile tragedia. Il 15 marzo, due attentatori si sono fatti esplodere davanti alla Chiesa Cattolica e alla Chiesa di Cristo (evangelica), che si trovano un accanto all'altra nella zona popolare di Yohana Abad. Lahore è la città con più cristiani del Pakistan e in questo quartiere sono almeno un milione. I due kamikaze

domenicale. Il duplice attentato è stato poi rivendicato da un gruppo dissidente di talebani. Questa volta è stata coinvolta anche la comunità assistita dai nostri frati che, nonostante il dolore e lo shock per l'orrore, hanno fatto il possibile per confortare le persone in questa rinnovata e crescente ferita di morte e dolore che sembra non aver fine e non attira più la sensibilità della comunità internazionale. Ormai sono tempi di martirio quotidiano (Nella foto Fr. Qaisar Feroz e Fr. Francis Sabir all'ospedale pregano per i morti e feriti).

